

Anno XXII
N° 9-11
Giugno- Agosto
2019



CONDIVISIONE

Parrocchia S. Maria del Rosario in Prati

Notizie parrocchiali
Programmi dei Gruppi



Giugno - Agosto

Sommario:

- Riflessioni sugli avvenimenti del mese di Giugno-Agosto
- Notizie dai Gruppi
- Finestra aperta
- Appuntamenti per Giugno-Agosto

BUONE VACANZE A TUTTI

Liturgia comunitaria

Feriale

8, 00 Ufficio delle Letture e Lodi
20, 00 Vespri

Festiva

8, 30 Lodi
18, 45 Vespri

Orario delle SS. Messe in Parrocchia

Feriali: 7, 30 – 10, 30 – 19, 30

Festive: 7, 30 – 10, 30 - 18, 00 – 19, 30

*Orario delle S. Messe nella Chiesa di S. Maria Assunta**

Feriali: 7, 00 – 18, 30

Festive: 8, 00 – 11, 00 – 18, 30

*Chiesa S. Maria Assunta
c/o l'Istituto delle Suore Battistine - Viale Giulio Cesare, 110

San Domenico e lo studio: una forma di apostolato per la nostra società.

Gianluca Giorgio

Domenico di Guzman, santo, mistico fondatore dell'Ordine dei Predicatori, nel corso della sua esistenza è stato un uomo molto cordiale e allegro. L'autore del *Libellus de principiis Ordinis Praedicatorum*, il beato Giordano di Sassonia, padre generale dell'Ordine, di lui ci ha lasciato il ritratto di uomo affabile, gentile, di intensa orazione e molto attento alla propria formazione culturale. Il pensiero di questo santo, oltre che nelle sue opere, si apprende, soprattutto leggendo la regola che ha inteso dare alla propria fondazione.

Il *Liber constitutionum et ordinantionum fratrum ordinis praedicatorum*, ovvero la regola che contiene il suo carisma e la sua proposta di vita, fra i tanti consigli che forma l'apostolato di questi religiosi, ne inserisce uno nuovo e peculiare: lo studio. Al capitolo terzo si legge che: " *S. Dominicus, in hoc non parum innovans, studium ad ministerium salutis ordinatum in proposito sui Ordinis intime inclusit*". Con ciò si intende affermare che il santo incluse, all'interno della formazione per il ministero domenicano, lo studio come elemento innovatore e di perfezione cristiana. Nei Capitoli celebrati, nella città di Bologna, nel 1220 e 1221 affermò lo studio come elemento, specifico e diretto, dell'apostolato dell'Ordine.

Oltre ad un'intensa vita ascetica, desiderava che i suoi religiosi fossero ottimi studiosi, partendo dalla considerazione che anche questo, se orientato a Dio, può essere considerato preghiera.

Per il santo, però, questo non è erudizione o sfoggio fine a se stesso, ma cura della persona e risposta alle necessità che

l'evoluzione sociale impone. Questa attenzione nasce dalla realtà nella quale il santo ha operato: nato nel 1170 e morto il 6 agosto 1221 è passato attraverso la crisi delle autonomie locali, di fronte alla politica accentratrice dell'Impero ed al dilagare dell'Eresia catara, che metteva in crisi la fede ed il modo di intendere la pagina teologica.

Il messaggio di San Domenico è di una sorprendente attualità, in quanto ha saputo leggere i segni dei tempi e le criticità del suo mondo, offrendo una personale soluzione, data dallo studio, come soluzione qualificata, all'imperante crisi della propria epoca. Se per il santo lo studio del Vangelo di San Matteo e delle Lettere di San Paolo illuminavano il suo percorso, anche per l'uomo di oggi, questa attività può rappresentare una forma di apostolato sociale.

Diritto, medicina, ingegneria ed attualità possono costituire quella pagina dinamica che il vangelo affida ad ogni uomo di buona volontà, chiamato a costruire una società più equa e più solidale.



IL PERDONO DELLA PORZIUNCOLA O D'ASSISI 1 e 2 agosto

Quello che ha reso nota in tutto il mondo la Porziuncola è soprattutto il singolarissimo privilegio dell'Indulgenza, che va sotto il nome di "Perdono d'Assisi" o – appunto – Indulgenza della Porziuncola, e che da otto secoli converge verso di essa milioni di pellegrini desiderosi di varcare la "porta della vita eterna" per ritrovare pace e perdono.

La festa del Perdono inizia la mattina del 1 agosto e si conclude alla sera del 2 agosto, giorni nei quali l'Indulgenza della Porziuncola, qui concessa per tutti i giorni dell'anno, si estende alle chiese parrocchiali e francescane di tutto il mondo.

L'aspetto religioso più importante del "Perdono d'Assisi" – e di ogni Indulgenza – è la grande utilità spirituale per i fedeli, stimolati, per goderne i benefici, alla confessione e alla comunione eucaristica.

Confessione, preceduta e accompagnata dalla contrizione per i peccati compiuti e dall'impegno a emendarsi dal proprio male per vivere sempre più la propria vita secondo il Vangelo, così come hanno fatto tutti i santi ed in particolare Francesco e Chiara, a partire proprio dalla Porziuncola.

L'evento del Perdono della Porziuncola resta una manifestazione della misericordia infinita di Dio e un segno della passione apostolica di Francesco d'Assisi.

Il Dogma dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo

Prima del 1° novembre 1950, questa verità veniva creduta nella Chiesa e celebrata, ma non era considerata dogma di fede. Fin



dall'antichità si celebrava in Oriente e in Occidente una solenne festa liturgica a ricordo della Dormizione o Assunzione al Cielo della Vergine. Per esempio, nel Sacramentario che Papa Adriano I tra gli anni 784-790, mandò all'imperatore Carlo Magno, si legge: *«Degna di venerazione è per noi, o Signore, la festività di questo giorno, in cui la santa Madre di Dio subì la morte temporale, ma non poté essere*

umiliata dai vincoli della morte colei che generò il tuo Figlio, nostro Signore, incarnato da lei».

Papa Pio XII fu colui che, tenendo conto delle innumerevoli richieste provenienti dall'intero popolo di Dio: cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, associazioni, università e numerosissimi privati, che supplicavano la definizione del dogma di fede dell'assunzione corporea della beata Vergine Maria in Cielo, decise di indirizzare una lettera enciclica, denominata **“Deiparae Virginis Mariae”**, il 1° maggio 1946, ai venerabili fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi e agli altri Ordinari locali che hanno pace e comunione con la Sede Apostolica, in merito ad una proposta di definizione del dogma dell'assunzione della Beata Vergine Maria. In questa lettera, il Santo Padre Pio XII leva a Dio insistenti preghiere, **“affinché ci voglia chiaramente manifestare, a questo proposito, i disegni della sua sempre adorabile benignità”**. A tal fine, il Papa chiede ai venerabili fratelli se essi ritengano che si possa

proporre e definire come dogma di fede l'assunzione corporea della beatissima Vergine, e se ciò sia desiderato anche dal loro clero e dal loro popolo.

Mentre favorevoli erano le risposte della grandissima maggioranza dei vescovi interpellati dal Papa, avviene a Roma un avvenimento che sembra quasi il suggello divino alle richieste del Santo Padre. **Il 12 aprile 1947**, la Vergine Maria appare a Bruno Cornacchiola e lo invita a rientrare nella Chiesa Cattolica, che lui combatteva con tenacia irriducibile. Tra le altre cose, Ella gli parla della sua Assunzione al Cielo: **“Il mio corpo non poteva marcire e non marcì... da mio Figlio e dagli Angeli fui portata in Cielo”**.

Informato dei fatti, il Papa Pio XII credette all'apparizione, beneducendo a Piazza San Pietro, il 5 ottobre dello stesso anno, la statua a grandezza naturale che oggi si può venerare nel Santuario della Vergine della Rivelazione alle Tre Fontane. Anche questo episodio contribuì alla definizione del dogma. Finalmente il **1° novembre 1950**, con la costituzione apostolica “*Munificentissimus Deus*”, Papa Pio XII dà la solenne proclamazione: “Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo **essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo.**

Catechismo anno 2019 -2020

Orari e giorni per gli incontri:

**I giorni e gli orari degli
incontri verranno
comunicati ai primi di
Settembre**

GRUPPI PARROCCHIALI

FRATERNITA LAICA DOMENICANA
Gli incontri riprenderanno il secondo lunedì del mese
di ottobre alle ore 16, 30

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mercoledì 5 giugno

Ore 16, 30 - Incontro Apostolato della Preghiera
(aperto a tutti)

Giovedì 6 giugno

Ore 17, 00 - Preghiere per le
vocazioni sacerdotali e religiose

Venerdì 7 giugno

ore 17, 00 - Adorazione Eucaristica

Ore 18, 00 - Santa Messa in suffragio dei defunti
dell'Apostolato della Preghiera e delle Anime abbandonate
del Purgatorio

Mercoledì 19 giugno

Ore 16, 30 - Incontro Apostolato
della Preghiera (aperto a tutti)

Mercoledì 28 giugno

SOLENNITA' DEL SACRO CUORE

Ore 18, 00 - Solenne S. Messa con rinnovo della
Consacrazione del Gruppo dell' Apostolato della Preghiera

Gli incontri riprenderanno mercoledì

2 ottobre

GRUPPO MISSIONARIO “INSIEME”

Gli incontri riprenderanno lunedì 23 settembre

alle ore 19, 30

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

Gli incontri riprenderanno venerdì 27 settembre

alle ore 20, 30

GRUPPO GIOVANI

Gli incontri riprenderanno domenica 29 settembre

alle ore 20, 30

GRUPPO “FREEDOM”

Gli incontri riprenderanno giovedì 19 settembre

alle ore 19, 30

GRUPPO SMILE

Gli incontri riprenderanno martedì 17 settembre

alle ore 19, 15

CORO PARROCCHIALE

Le prove riprenderanno martedì 17 settembre

alle ore 20, 30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA’

Lo sportello riaprirà lunedì 23 settembre

dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00

GRUPPO S. PADRE PIO

Lunedì 23 settembre: Ore 17, 00 S. Rosario

Ore 18, 00 S. Messa

CONFRATERNITA DEL S. ROSARIO

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Il Centro riaprirà mercoledì 2 ottobre

alle ore 16, 00

S. VINCENZO

Il Gruppo della S. Vincenzo riaprirà martedì 24 settembre

dalle 7,30 alle 9,00



Gruppi Parrocchiali

FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

L'abbraccio

Due fratelli possedevano un mulino nei pressi del fiume. Vi lavoravano tutto il giorno. La gente del paese portava lì il grano per la macina e, per ricompensa, lasciava un po' di farina.

Al termine della giornata lavorativa la quantità ricevuta dai due fratelli veniva equamente divisa e collocata in due depositi distinti, ciascuno appartenente a uno dei fratelli. Poi i due lasciavano il mulino e tornavano a casa. Vivevano in zone opposte del paese.

Uno era sposato e aveva nove figli, l'altro era scapolo e viveva da solo.

Quest'ultimo pensava, e giustamente, che non fosse logico dividere la farina in parti uguali, giacchè era solo, mentre suo fratello aveva nove bocche da sfamare.

Così, di notte, tornava al mulino, riempiva un sacco di farina e, di nascosto, lo trasportava nel deposito del fratello; quindi tornava a dormire felice.

L'altro fratello, dal canto suo, faceva un ragionamento opposto. Pensava che mentre lui, durante la vecchiaia, avrebbe potuto contare su nove figli e non avrebbe avuto problemi di sostentamento giacchè i figli sono la più grande fra le ricchezze, suo fratello, invece, essendo solo, avrebbe dovuto pensare per tempo a mettere qualcosa da parte.

Per questo, di nascosto, anch'egli si recava di notte al mulino, riempiva un sacco di farina e lo trasportava nel deposito del fratello.

Una notte i due si incontrarono per caso al centro del paese, ognuno col sacco di farina sulle spalle. Si guardarono, si abbracciarono, e lì, proprio in quel luogo, venne costruita una chiesetta.

Che bello! La Chiesa che nasce da un abbraccio.

Tonino Bello (365 finestre aperte sull'eterno)



BREVE STORIA DELL' APOSTOLATO DELLA

PREGHIERA (Terza e ultima parte) di Renata e Renzo

Nel 1968 Paolo VI approvò nuovi Statuti dell'AdP, ulteriormente rinnovati per accogliere le riflessioni dottrinali derivanti dallo spirito del Concilio Vaticano II. Le innovazioni riguardarono, essenzialmente, la collaborazione attiva di Maria alla Redenzione e l'Apostolato dei laici.

Frutto dell'autoriflessione dell'Apostolato della Preghiera su se stessa, fu anche la "Carta" pubblicata nella Pentecoste del 2003, con la quale l'AdP si definì: un cammino verso la santità per il cristiano del Terzo Millennio, qualificandosi come un'unione di fedeli che, con l'offerta quotidiana di se stessi, si uniscono al sacrificio eucaristico.

Ma nel corso degli anni successivi, a fronte di un minore interesse mostrato verso l'AdP e alla sua conseguente crisi, si è sentita l'esigenza di effettuare una rivitalizzazione dello stesso. Nel dicembre del 2014, è cominciato così un processo di ricreazione di questo servizio ecclesiale con l'approvazione, da parte di Papa Francesco, del Documento "UN CAMMINO CON GESÙ IN DISPONIBILITÀ APOSTOLICA". Al di là della promozione e diffusione delle intenzioni mensili di preghiera del Papa, quest'opera ha offerto una maggiore disponibilità alla missione attraverso la spiritualità del Cuore di Gesù. Nuovo slancio al progetto è derivato dalla diffusione dei video del papa, dall'app "click to pray" e dalle preghiere condivise del mattino, pomeriggio e sera.

Successivamente, nel luglio 2016, Papa Francesco, ha richiesto ai vescovi "un aggiornamento degli Statuti in relazione al processo di ricreazione che si stava svolgendo". Dopo quasi un anno di lavoro (giugno 2017), il Superiore Generale della Compagnia di Gesù, P. Arturo Sosa SJ, accompagnato dal Direttore Internazionale, Padre Frédéric Fornos SJ, ha

consegnato al Santo Padre una prima versione degli Statuti dell'Apostolato della Preghiera come Rete Mondiale di Preghiera del Papa, che include il MEG - Movimento Eucaristico Giovanile.

Dopo ulteriori mesi di dialogo e collaborazione con la Segreteria di Stato, il 27 marzo 2018, il Santo Padre ha decretato la costituzione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa (che è divenuto il nuovo nome dell'Apostolato della Preghiera) come opera pontificia, con sede legale nello Stato della Città del Vaticano, e ha approvato i nuovi Statuti.

L'Apostolato della preghiera, diventando una rete di preghiera in tutto il mondo, esprime un rinnovato senso di comunione spirituale tra persone e gruppi che danno alla loro preghiera una proiezione apostolica e missionaria, in unione con il Sommo Pontefice. La chiamata del Signore ai suoi discepoli per andare "al largo" e "gettare la rete" è ancora una volta profondamente attuale nel contesto globale del nuovo millennio.

La preghiera per i bisogni dell'umanità e della Chiesa, proposta dal Santo Padre e dalle Chiese locali, genera intimità con Cristo, impegno per il servizio ed esercizio della misericordia. La comunione con il Signore dispone alla collaborazione e alla carità, sia in un modo personale che mediante un impegno di gruppo attraverso organizzazioni di assistenza o istituzioni sociali di vario tipo, in unione con altri credenti o con uomini e donne di buona volontà. In questo modo, si mantiene e si favorisce un'unione tra la fede e la vita quotidiana.

Le notizie più recenti riguardo all'evoluzione dell'Apostolato della Preghiera si possono apprendere dalla dettagliata relazione sul Convegno Interdiocesano - tenutosi il 30 marzo 2019, presso il centro Bonus Pastor di Roma - pubblicata su Condivisione del mese di Maggio.

Piccola storia di un albero

Era nato lì, su quel bel poggio che tutti gli invidiavano. E con ragione. Era quello infatti un luogo ideale, unico, dal quale lo sguardo poteva girare a trecentosessanta gradi, per posarsi solo su cose belle. Questo era il motivo per cui tutti dissero che era fortunato e questa parola gli si appiccicò addosso durante tutti gli anni che seguirono. Lui era un albero fortunato.

Da un certo punto di vista era vero, come era vero che da lì godeva un'ottima vista, e che non era stato costretto a stare in fila come gli alberi dei viali, o pressato come quelli dei vivai, o tagliato come quelli dei boschi. Lui non aveva corso questo rischio, perché era diventato parte del paesaggio, qualcosa da proteggere per la sua bellezza. O almeno aveva creduto così per tanto tempo, fino al giorno in cui il vento gli aveva portato voci di uomini e queste voci dicevano senza pietà che il bellissimo poggio era una terra inutile, perché non ci nasceva niente di buono, in quanto l'acqua piovana inspiegabilmente defluiva subito a valle dove c'era il fiume e quindi era inutilizzabile per qualsiasi piantagione. Non riuscivano a spiegarsi, aggiungevano quelle voci, come quel grande albero avesse fatto a diventare così grande.

Ma lui se lo spiegava benissimo e ora improvvisamente capiva che tutta la fatica che aveva fatto per mandare sempre più in profondità le sue radici, era stato un impegno titanico, per quanto inconsapevole, perché nessuno gli aveva mai detto che in altre terre fertili è molto più semplice la sopravvivenza. Ci pensò sopra un attimo e poi scosse la chioma. Ormai la fatica era stata fatta e lui era diventato quello che era e in più aveva anche il privilegio di non essere disturbato da nessuno. Era felice? Non lo sapeva. Aveva passato il suo tempo per cercare di diventare ciò che era e non si era soffermato su altre cose

che nel frattempo accadevano intorno a lui e tra i suoi rami. Decise che ciò gli bastava.

Fino al giorno del grande fulmine.

Arrivò così, all'improvviso, in un giorno qualsiasi della sua vita e gli entrò dentro, scaricando su di lui tutta la sua rabbia, la sua feroce aggressività, assolvendo il compito per cui era nato, prima di dissolversi nel nulla. Non arrivò a completare la sua missione del tutto, e anche se le solite voci dissero che era stato un albero fortunato, in quanto si era seccato solo a metà, lui non si sentì fortunato per niente e quella fu la prima volta che fu veramente infelice. Non conosceva la felicità, ma l'infelicità la conobbe bene e per tanto tempo.

Tutto gli sembrò improvvisamente strano intorno a lui. Non riusciva a godere neanche del bel panorama di cui si era beato fino ad allora. Gli sembrò che la sua vita fosse diventata inutile e che di lui non fosse rimasto nient'altro che un moncone che non poteva dare più niente, neanche quella bellezza che per anni e anni aveva distribuito con l'indifferenza di chi nel frattempo sta facendo altre cose. Il vento portava ancora le voci che salivano dal fiume e queste voci dicevano che probabilmente il grande albero sarebbe stato tagliato. Lui le ascoltava senza interesse. Non gli importava se la sua vita sarebbe finita, tagliata da una motosega.

I giorni passarono, venne l'inverno e poi passò e giunse la primavera. Un giorno l'albero fortunato sentì un pigolio tra le fronde che gli erano rimaste e che si erano già riempite di foglie e seppe di avere tra i suoi rami un grande nido di uccelli. Non sapeva che uccelli fossero, ma non gli importava. Però tutte le mattine si metteva in ascolto del pigolio che si svegliava con il sole e la sera cominciò a pensare che le sue grandi fronde, proteggevano il riposo dei suoi piccoli. I suoi piccoli? Ma che diceva? Era forse impazzito? Però da quel

giorno cominciò a lavorare di nuovo con le sue radici, per imprimere loro maggior forza per andare più in fondo nella terra, dove si trovava l'humus della vita. Aveva bisogno che le sue foglie fossero grandi e fresche e garantissero l'ombra che richiedeva l'estate che stava avanzando. Ogni giorno si sentiva sempre più forte e il duro lavoro che l'attendeva non gli pesava più, perché aveva trovato un motivo per renderlo leggero. Aveva scoperto l'amore disinteressato, quello che da senza chiedere niente e anche se lui non sapeva di aver fatto questa scoperta, il risultato si vide ben presto, perché le sue foglie diventarono grandi, verdissime, lucide e fresche. E' vero, c'era anche la parte di lui che ormai sarebbe stata inesorabilmente secca e il grande albero capì che non sarebbe stato mai più lo stesso, ma che importava ormai? Il passato era passato e lui era nuovamente proiettato verso la vita e forse per la prima volta riusciva veramente a capire cosa voleva dire vivere!

Giunsero nuovamente le voci dalla valle. Erano voci stupite che dicevano che il grande albero non sarebbe stato più tagliato, non perché fosse diventato più bello, ma perché tra le sue fronde si era annidiata una specie protetta di uccelli molto rari e in via di estinzione. E così seppe che anche lui aveva contribuito a quella sopravvivenza.....

E per la prima volta l'albero fortunato seppe che cos'era la felicità.

"Questa parte della mia vita, questa piccola parte della mia vita si può chiamare Felicità!"



In ricordo del nostro fratello parrocchiano Filippo Pirrone

Noi siamo un gruppo di persone, uomini e donne, appartenenti alla Parrocchia di S.M. del Rosario in Prati. Ci ritroviamo assiduamente in Parrocchia per la recita del Santo Rosario e la S. Messa delle ore 18, 00.

L'amato Filippo, era devotissimo al santo Rosario e al Sacro Cuore di Gesù, si trovava puntuale nell'orario della preghiera e per ascoltare la santa Messa, nonostante l'impegno del suo lavoro di archeologo presso la Basilica di san Pietro in Vaticano. Egli, era una brava persona, alto di bella presenza, molto buono e riservato, abitava vicino alla Parrocchia. Avendo una buona modulazione della voce veniva spesso invitato all'ambone a leggere la Parola di Dio.

Mercoledì 23 gennaio c.a. ricorreva l'incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, recitammo il santo Rosario con i misteri gloriosi ognuno di noi lesse un mistero compreso le dieci Ave Maria, a Filippo capitò di leggere il V mistero, "L'incoronazione di Maria": lui si commosse molto leggendolo, dopo averlo letto si rivolse verso di noi con il suo bel sorriso dicendo: "Vi ringrazio di avermi fatto leggere questa meravigliosa meditazione del V mistero è molto bella, perché negli ultimi istanti della vita di p. Pio la Mamma celeste gli appare insieme alla sua mamma terrena".

Mons. Vittorio Lanzani è andato più volte a visitare Filippo all'ospedale di Sant'Andrea. Aveva molta stima di lui ne ammirava la fede, l'attaccamento alla famiglia e la competenza come guida. In questo periodo di sofferenza anche il Cardinale Angelo Comastri telefonicamente lo confortava e lo benediceva.

Ci ha lasciati così presto all'età di 56 anni per causa di una malattia inguaribile. I suoi funerali sono stati celebrati nella

Cappella del Coro presso la Basilica di san Pietro da Sua Eminenza Reverendissima Cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica di San Pietro Città del Vaticano. Il Cardinale Comastri, nell'omelia, lodava Filippo per la sua buona reputazione sia come archeologo che come guida ai tanti gruppi di visitatori nelle nostre necropoli e si prodigava, per il prossimo e per i propri cari. La Cappella del Coro era piena di amici, colleghi, parenti, suore, sacerdoti ed il personale di servizio presso la Basilica di san Pietro in Vaticano. Tutti hanno pianto e pregato per la sua scomparsa. Il signor Mario, direttore dell'Istituto Necropoli si è impegnato a preparare i santini per il suo trigesimo con la dicitura (dalla lettera di San Paolo ai Filippesi).

Filippo, da quel sacro luogo dove tu sei ricordato di noi e noi pregheremo per te.

Ciao, Filippo;

Dall'Apostolato della Preghiera e dal Gruppo di Padre Pio.



Filippo Pirrone

13 marzo 1963 - 24 marzo 2019

Defunti

Reale Concettina
Ved. Brizzi

Centanni Alberto

Velluti Enrico

Vita Francesco

Pesce Luciana
Ved. Giubilei

Puccioni Cesare



Per questi cari defunti, che
sono tornati alla Casa del
Padre, la nostra preghiera
e suffragio

Hanno ricevuto il S. Battesimo

Prestitino-Giarritta M. Antonina
di Prestitino-Giarritta Michele
e Gullino Marialuisa

Kaminsky Gioia Flavia Anna
di Kaminsky Raphael
e Campolo Flavia

Trella Tommaso
di Trella Antonio
e Pasquini Chiara

Ballarini Giovanni
di Ballarini Daniele
e Marchetti Giulia

Borgobello Bianca Maria
di Borgobello Massimo
e Bonfanti Elena Maria

Pacella Leonardo
di Pacella Alessandro
e Chiarello Elena

Vicinanza Livia
di Vicinanza Giancarmine
e Considera Simona



*I vostri figli, adesso sono membri
della Chiesa e vivono la loro
esistenza insieme a voi dentro
una storia d'amore
con Gesù Cristo*

Avvisi

2 giugno – domenica: ore 10, 30 – S. Messa con le Prime Comunioni

5 giugno - mercoledì: ore 16, 00 - Centro Culturale Ricreativo
ore 16, 30 – Gruppo Apostolato della Preghiera

6 giugno – giovedì: ore 17, 00 – Ora di preghiera per le vocazioni
sacerdotali e religiose
ore 19, 00 – Incontro Catechisti

7 giugno – venerdì: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica

9 giugno – domenica: ore 10, 30 – S. Messa con i Cresimandi

10 giugno – lunedì: ore 16, 30 – Incontro Fraternita Domenicana
ore 19, 30 – Gruppo Missionario

11 giugno – martedì: ore 19, 00 – Consiglio parrocchiale

18 giugno – martedì: ore 19, 30 – Incontro Ministri straordinari

19 giugno - mercoledì: ore 16, 30 – Gruppo Apostolato della Preghiera

21 giugno – venerdì: ore 17, 15 – S. Rosario con il Gruppo S. Padre Pio

22 giugno – sabato: ore 20, 30 – Concerto Corale CLARAE DOMINAE

23 giugno – domenica: SOLENNITA' DEL "CORPUS DOMINI"
ore 20, 00 – Processione che inizia da S. Gioacchino e termina al Rosario

28 giugno – venerdì: SOLENNITA' DEL S. CUORE DI GESU'
ore 18, 00 – Solenne S. Messa

8 agosto – giovedì: SOLENNITA' DI S. DOMENICO DI GUZMAN
ore 19, 30 – S. Messa solenne con Vespri solenni

15 agosto – giovedì: SOLENNITA' DELL'ASSUNTA

DA LUNEDI' 1 LUGLIO: ss. Messe feriali: ore 7, 30 – 10, 30 – 19, 30
SS. Messe festive e prefestive: ore 7, 30 – 10, 30 – 18, 00 – 19, 30

**Hanno contribuito per
"Sostegno opere parrocchiali"**

Pellegrini Maria Zelinda Ferreri
De Simone Michele
Ferreri
Di Bitonto Andrea
Bartolomeo Gisotti
Galasso Carlo
Ferreri
Zocca Lodovico
Modoni Roberto
Calamani Giuseppe
Galasso Carlo
Pietro Montefalcone
Saia Maria Assunta
Ferreri
Maggi Amabilia Adriana
Di Bitonto Andrea
Galasso Carlo
Ferreri
Gisotti Bartolomeo
Palomba Rita
Araeri Francesco



PARROCCHIA S. MARIA DEL ROSARIO IN PRATI

Via Germanico, 94 - 00192 Roma

Tel. 06. 39738077 - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

E-mail parrocchia: s.mariadelrosario@libero.it

Sito della Parrocchia - www.santamariadelrosario.net